

MISIONI KATOLIK "D. DAJANI"
BLINISHT - LEZHE

Shenjë takimi

newsletter 20

28 agosto 2010

S.Agostino

Ho interrogato la terra ed essa mi ha risposto: "non sono io". Ho interrogato tutte le cose che in essa sono e mi diedero la stessa risposta. Ho interrogato il mare, gli abissi e gli animali e mi risposero:

"non siamo noi il tuo Dio, cerca più sopra".

Ho interrogato il cielo, il sole, la luna, le stelle e mi risposero: "Neanche noi siamo il Dio che cerchi".

Dissi allora a tutte le cose che stanno intorno alle porte della mia anima: "Mi avete detto che non siete Dio; ditemi almeno qualcosa di Lui".

A gran voce gridarono: "Egli ci ha creato".

La mia domanda era la mia riflessione; la loro risposta era la loro bellezza...

Tardi ti amai, bellezza così antica e così nuova, tardi ti amai.

Tu eri dentro di me ed io ero fuori. Lì ti cercavo.

Deforme, mi gettavo sulle belle forme delle tue creature.

Tu eri con me, ma io non ero con te.

Mi tenevano lontano da te le tue creature, inesistenti se non esistessero in te.

Mi chiamasti, e il tuo grido sfondò la mia sordità;

balenasti, e il tuo splendore dissipò la mia cecità;

diffondesti la tua fragranza, e respirai e anelo verso di te, gustai e ho fame e sete;

mi toccasti, e arsi di desiderio della tua pace

(Confessioni X, 27, 38)

Impensabile non ricordare questa testimonianza di S.Agostino, oggi sua memoria, e in questi giorni di fine estate. Per noi è stato "bello" questo tempo: sono stati belli gli incontri vissuti, il servizio prestato a pieno cuore, le giovani testimonianze ricevute e donate, il cielo della via lattea sopra Kraje;, sono stati belli gli occhi dei piccoli, il sorriso dei più grandi, i colori dei tramonti di Zadrime, le tartarughine che attraversano la strada, e l'uva che matura nei filari...

Forse l'abitudine ci ha precluso ogni grido di meraviglia, per confinarci nei limiti dei bisogni consumati. Forse salire a Dio dalla bellezza delle cose è impresa troppo ardua, per anime soffocate dalla terra. Ben venga la memoria di S.Agostino e la sua parola di vita:

l'anima diventa bella amando Dio, che è bello; e quanto più cresce nell'amore tanto più cresce nella bellezza; poiché l'amore stesso, cioè la carità, è la bellezza dell'anima.



In questa newsletter vi raccontiamo

1. La gioia e l'impegno dei campi-scuola
2. L'incontro con i gruppi di giovani da Caltanissetta e da Pescara
3. La festa del centenario della nascita di Madre Teresa
4. 10° anniversario consacrazione chiesa di Kodhel
5. I risultati dei progetti legati all'agricoltura

Grazie a tutti i collaboratori della Missione, e a coloro che hanno affidato questi doni alla scrittura.

(foto: Ambasciatori di Pace alla festa di Madre Teresa alla cattedrale di Lac Vaudeis)

CAMPI SCUOLA 2010 A KRAJEN

È stata un'esperienza davvero bella quella vissuta quest'anno ai campi estivi, organizzati e diretti dagli AMBASCIATORI DI PACE, a Krajen, nel terreno della nostra scuola.

Grandi spazi aperti, un bel salone per gli incontri comuni, una buona cucina, varie aule dove poter sistemare i letti per tutti (in caso manchino – come è successo – esistono anche le tende), tanti ragazzi da animare, educare, sfamare (nel corpo e nello Spirito) per cinque settimane durante tutto il mese di luglio: mi sembrava di essere tornato negli oratori dai quali proveniamo io e don Enzo, ma, qui, con ragazzi più educati, maturi, interessati, vivaci. Era un piacere lavorarci insieme.

Cinque settimane, dicevo.

La prima di formazione per coloro che, poi, sarebbero stati educatori nelle altre settimane. Siamo entrati con loro nei temi che avremo poi trattato coi ragazzi durante le altre quattro settimane, temi tratti dal calendario 2010 degli Ambasciatori di Pace ("un'opera senza confini" continuando la missione di Madre Teresa): la comunicazione, il dovere compiuto, la scuola, l'ottimismo, il volontariato.

Abbiamo poi affrontato tecniche varie di animazione: ballo animato, gioco, drammatizzazione,...

La seconda settimana è stata quella dei più piccoli, delle classi V e VI. I ragazzi provenivano dai nostri 6 villaggi, da Rrubik e da Tropoja; c'erano poi alcuni piccoli amici provenienti da famiglie sotto-vendetta, e anche un bel gruppo dall'orfanotrofio di Scutari. I ragazzi si sono amalgamati bene, pur essendo più di 70, e la presenza di questi ultimi due gruppi ha fatto bene veramente a tutti, perché siamo riusciti a donare affetto e attenzione a chi, indirettamente, li richiedeva con forza.

La terza settimana e la quarta settimana hanno avuto come protagonisti i ragazzi di VII e VIII, provenienti dagli stessi posti, tranne che dall'orfanotrofio. Bello anche con loro, perché hanno partecipato con entusiasmo...che spesso, come è proprio di questa età, va un poco contenuto.

La quinta è stata la volta degli adolescenti, provenienti in più anche da Lezhë. In particolare con loro – l'età lo permetteva - abbiamo vissuto un momento di adorazione eucaristica davvero speciale, per il raccoglimento, la preghiera personale silenziosa davvero intensa, sentita, partecipata, fino a notte inoltrata.

Infine un gruppo di giovani ha vissuto un'esperienza di tre giorni comunitari, sempre a Krajen, la prima settimana di agosto. Tre giorni intensi, sia per il lavoro (c'era da rimettere in opera il recital su Madre Teresa: molti "attori" delle prime

uscite effettuate a fine aprile, non potevano essere presenti), che per i temi di riflessione (la "vigilanza", in prospettiva del nuovo calendario che vorremmo pubblicare).

Presenze educative religiose quest'anno sono state: don Enzo, io, le suore di Gjadër, le suore di Piraj, suor Liria di Dushaj, suor Erika di Lezhë, più un gruppo di seminaristi e volontarie di Caltanissetta.

Si sono fermati poco tempo con noi anche alcuni gruppi di Pescara, tra cui un gruppo di educatori-prestigiatori sempre di Pescara.

Nella seconda metà di agosto ho vissuto anche un'esperienza di missione nella zona montuosa di Tropoja, durata due settimane. Una giornata intera l'abbiamo passata radunando di nuovo, insieme ai ragazzi del luogo (Rragam di Valbona), tutti i ragazzi che hanno vissuto l'esperienza del Campo estivo a Krajen. Sono arrivati quasi tutti. Abbiamo rivissuto i canti, i balli, la gioia dello stare insieme e tutto ciò che portavano nel cuore dell'esperienza vissuta. Anche questo è un piccolo nuovo segno per quelle zone.

Ringrazio il Signore per quanto ho vissuto e per quanto Dio ha voluto che altri vivessero, anche grazie a me.

don Maurizio



GRUPPI GIOVANILI IN MISSIONE

Da sempre, dagli albori della missione, i nostri villaggi hanno goduto della presenza di gruppi di giovani volontari. Per qualche giorno o per qualche settimana, con legami che sono continuati o che si sono persi nella dimenticanza...tutti sono stati accolti come amici e fratelli e tutti hanno lasciato la loro impronta.



Questa estate abbiamo avuto modo di condividere molti giorni con i sacerdoti, con i seminaristi e con i giovani di Caltanissetta e di Pescara: chiese nostre "sorelle gemelle", per via degli incontri e degli accordi sottoscritti. La nostra missione, in quanto realtà ecclesiale diocesana più "attrezzata" a ospitare e a coinvolgere nelle attività giovanili i gruppi, è stata punto di riferimento per loro (insieme alla comunità del vicario generale don Carlo di Gomsice). Qualche gruppo ha potuto partecipare ai campi scuola, condividendo il cammino dei nostri ragazzi: ogni gruppo con le sue caratteristiche e proposte. Come non ricordare Fabio di Caltanissetta,

seminarista vulcanico... Tra l'altro ci ha insegnato un bans che portiamo con noi e ripetiamo in ogni incontro: "Grande sei!". Bellissimo! O come non parlare del "duro" lavoro dei giovani di don Domenico: hanno risistemato la casa di Nëndila (una santa vecchietta che vive in una casetta che sta in piedi per scommessa) e la casa "don Luigi Di Liegro" per Angelina e i suoi due bimbi, ...una faticaccia ripagata dal sorriso di Arsel e Kostantina e dalla commozione di Angelina stessa. Ma per noi è stato importante anche il servizio di animazione svolto nei villaggi dai gruppi di don Valentino, di don Lucio, e del gruppo clown di Valeria e Francys. Carissimi amici, vogliamo dirvi "grazie-faleminderit": la vostra presenza ci fa sentire parte della Chiesa universale, e ci fa incontrare oltre i confini troppo ristretti dei nostri villaggi.



CON MADRE TERESA PER UN'OPERA SENZA CONFINI (recital-musical)

Trova il tempo di pensare

Trova il tempo di pregare

Trova il tempo di ridere

È la fonte del potere

È il più grande potere sulla Terra

È la musica dell'anima.

Madre Teresa

E' molto piacevole dover dare delle belle notizie, soprattutto in questi tempi di idoli, di consumo, egoismo, di "amore per interesse", di tempi persi dietro a cose che non lasciano un segno nella nostra gioventu' e di un cammino che non si sa dove porta... in questi tempi dove trovare un proprio posto sembra cercare l'impossibile, dove essere autentici vuol dire essere chiamati "diversi" . Ecco proprio adesso abbiamo la grande fortuna di vivere la testimonianza di una grande donna, di una grande serva di Dio. Devo confessare che scrivere qualcosa su Madre Teresa è molto difficile, non è facile raccontare una vita di amore in poche righe...o con qualche canto. Per me tutto è cominciato dopo di aver deciso di vivere



un'altra volta il campo con i giovani AP: diversamente dagli anni passati sarebbero stati 3 giorni a ri-organizzare il recital-musical di Madre Teresa. Se mi avessero chiesto in quei giorni che volevo fare, avrei detto "rinuncio!", visto il poco tempo a disposizione, e la paura di non poter rappresentare la grandezza della sua opera. Senza rendersi conto, giorno dopo giorno, ripetendo ciò che lei ha vissuto, ascoltando le sue parole, abbiamo avuto la forza e l'onore di salire sul palcoscenico per i 100 anni dalla sua nascita e di dire: "Ecco Madre Teresa, questo ci hai insegnato: a vivere pienamente, ad amare come Dio ama noi, a battersi per ciò che è giusto, a mettersi in gioco con il tanto o il poco che siamo. a essere una

matita nelle mani del Signore". Prima uscita Velipoja, dove siamo andati a portare questa testimonianza al campeggio di Silvana, un campo estivo di servizio per tanti ragazzi/e "diversamente abili". Eravamo in tanti da tanti paesi (Albania, Italia e Spagna i più rappresentati), e certamente quando si tratta di lei la lingua non importa, il messaggio ci arriva ugualmente. Una serata speciale, per tutti; che si è protratta fino a sera tardi coinvolgendo tutti in balli, danze, bans.

Poi è stata la volta di Shengjin, di certo qui era diverso: andare là dove la gente trascorre le ore tra mare, bar, sole e risate ti costa un po'. Credevo che la gente della spiaggia avrebbe prestato attenzione a quello che noi avevamo da condividere, ci sembrava un azzardo: invece ci siamo resi conto che ci sono persone che hanno ancora voglia di dare un senso al loro tempo, e di raccogliersi dentro l'amore di Madre Teresa.

E' la volta, poi, di ...giocare in casa: a Gjader proponiamo il nostro recital nella festa degli emigranti. Chi ci ascolta sono soprattutto giovani: non molti per la verità (diventeranno una piccola folla in tarda serata per le danze popolari, sentendo anche il rombo degli altoparlanti), ma molto attenti e partecipi.

Il 25 agosto 2010, alla vigilia del suo centenario, ci troviamo al teatro cittadino di Lac Vaudeis: è il momento più importante (e "ufficiale") per noi. L'emozione è grande, qui si sente veramente l'impegno che ognuno di noi porta nel testimoniare la sua vita (di Madre Teresa). Il teatro si riempie in pochi minuti: molti i giovani, sono presenti anche tante suore e sacerdoti, e due vescovi, il nostro Mons Luciano e Mons Adriano Caprioli di Reggio Emilia. L'intensità delle nostre emozioni si sono sciolte solo alla fine della rappresentazione, quando - dopo il caloroso applauso finale - ci siamo scatenati nella danza "Grande sei!". Davvero molti ci hanno ringraziato per il messaggio/testimonianza che abbiamo cercato di portare: la cosa più bella è stata sentirci dire che ciò che abbiamo detto è stato bello, perché quelle parole ci uscivano da dentro... Con il canto finale del recital abbiamo preso parte - concludendolo - anche al concerto organizzato dal comune di Lac, al termine della grande celebrazione eucaristica in onore di Madre Teresa. "Bravi, come al solito!", così Mons Ottavio di Lezhe. ...beh, diciamolo, fa piacere! Onestamente non trovo parole per descrivere questi momenti: posso solo dire grazie, grazie Madre Teresa di tutto ciò che hai fatto per noi poveri di amore. Grazie che ci hai fatto capire che non basta mettere il nome a una strada, o a un aeroporto, o a un ospedale per vivere le tue parole, ma che è necessario "sporcarsi le mani", aprire il cuore e farci penetrare dall'amore di Dio. La strada verso la santità è lunga difficile, richiede tanto lavoro e sacrificio, presenza ma soprattutto tanta fede e preghiera, bisogna crederci fino in fondo: anche perché la santità è anzitutto dono di Dio, sta a noi accoglierlo. "Siamo una piccola goccia nell'oceano ma senza di noi l'oceano sarebbe più piccolo".

AP Aida



KODHEL: 10° ANNIVERSARIO CONSACRAZIONE CHIESA S.ROCCO (13.06.2010)

Di solito, qui in Zadrime, le feste dei villaggi sono molto sentite, e partecipate in vario modo. Non stupisce che anche alla festa per l'anniversario della consacrazione della chiesa di Kodhel, si siano visti (e impegnati per realizzarla) soprattutto i giovani: gli adulti, secondo usanza, se ne stanno nelle case a preparare pranzi e cene. E i giovani di Kodhel sono stati bravi.

La festa è stata introdotta dal cammino di una trentina di partecipanti fino al Carmelo di Nenshat: un cammino a tappe, con soste di preghiera sulla vita e la testimonianza di Madre Teresa. La S.Messa al Carmelo e un breve incontro con le sempre accoglienti suore carmelitane, ha chiuso la giornata...e abbiamo fatto ritorno a casa accompagnati da una splendida luna.

Il sabato sera la chiesa era piena di gente, per l'adorazione comunitaria: a seguire un filmato (il nostro Gjovalin è sempre bravo a recuperare foto e video, è un archivio vivente!) sulla storia di Kodhel. Immagini di tempi andati e di volti che la vita ha cambiato: è importante non dimenticare ed è simpatico tornare al "come eravamo", la gente era proprio contenta. E poi, "musik!" e balli, finché papà ha permesso...quindi verso le 22.00 le ragazze a casa,...e quindi anche i ragazzi.



Domenica 13, sotto un sole cocente, i primi protagonisti della giornata sono stati i ragazzi/e della Prima Comunione: erano una ventina che, grazie al coro dei giovani di Tempull i Zotit di Scutari (Tempio di Dio),



hanno partecipato molto bene alla S.Messa. E' stata poi la volta dei giovani che hanno proposto un "dramatizim" sulla storia vocazionale di un ragazzo: una piccola perla che ha chiesto l'impegno dei giovani nel prepararla, e della gente a seguirla con raccoglimento. Musiche e danze popolari eseguite soprattutto dagli adolescenti - belli nei costumi tradizionali - hanno coinvolto tutti fino all'ora di pranzo. Nel pomeriggio i giovani hanno invitato i giovani degli altri villaggi per un torneo di pallavolo. Un bel gesto, non scontato da queste parti, di amicizia e comunione tra i villaggi della missione.

La caratteristica chiesa di Kodhel è stata in gran parte finanziata dalla comunità ecclesiale di Tagliacozzo (Aquila).

A rappresentarla il parroco don Bruno, che ha mostrato il suo legame con questa piccola comunità visitando le famiglie del villaggio e lasciando a tutte un piccolo pensiero. Il suo saluto durante la S. Messa è stato davvero carico di paternità e di amicizia nel Signore.

DOCUMENTO CONCLUSIVO SUL PROGETTO "ORTICULTURA" (2008-2010)

Abbiamo registrato diverse potenzialità ...ma che fatica!!!!!! Rimandiamo alle battute finali del documento presentato al vescovo e agli uffici coinvolti della diocesi di Avezzano, redatto dal dott. Adolfo Bultrini: premuroso e competente interprete, sul campo, degli obiettivi del progetto. (vedi pagina in fondo alla presente newsletter)

LE AQUILE, L'ULIVO: il progetto si sta evolvendo in un progetto non a gestione diretta della missione, ma secondo l'ipotesi di un affitto del terreno (tra comune di Hajmel e nostra Associazione AgroZadrime), subappaltato ai contadini che vogliono creare micro-impresa. Saremo più precisi nelle prossime newsletter. Collegato a questo nuovo indirizzo del progetto, don Antonio e Uff. Missionario Avezzano propongono l'iniziativa

ESTIRPIAMO MARIJUANA E PIANTIAMO ULIVI: sulle montagne dell'Albania i contadini, costretti dalla miseria, coltivano marijuana; questo ha contribuito notevolmente alla diffusione della peste della droga, che ha colpito più di 40.000 giovani. Con questa iniziativa le famiglie marsicane e le famiglie albanesi, impegnate nel campo educativo, intendono offrire la loro preghiera e il loro contributo per porre a dimora 100 ettari di ulivi. Le offerte, di 10 € per ogni pianta di ulivo che si intende far piantare, potranno essere accreditate sul ccp 3497191961 della Curia Vescovile - Ufficio Missionario di Avezzano. L'appello è rivolto anche a tutti gli amici della Missione, in tutte Italia.

Per informazioni e materiale pubblicitario, rivolgersi a don Antonio Sciarra.

Sono venuti a trovarci:

don Valentino, don Lucio, don Domenico di Pescara con i loro giovani, e Valeria con i clowns
don Lorenzo e don Paolo con i loro giovani, da Milano: una visita graditissima, ...tra milanesi...
don Bruno, con il dott. Vincenzo e la figlia Sara, da Tagliacozzo: hanno attivato l'ambulatorio dentistico ...e fatto sorridere tante persone dei villaggi

Fabio con il gruppo di seminaristi e volontarie, da Caltanissetta.

gruppi scouts di Bari e Torino

Rolando dell'ambasciata inglese a Tirana, con la vice-ambasciatrice e famiglia, e altri collaboratori

...i molti amici albanesi emigrati in vari paesi del mondo, che sono tornati a portare un saluto alla Missione.

MIRË SE ERDHËT!

“COS’E’ QUESTO PER MOLTA GENTE ?” (Gv 6,9) ...non è tutto, ma è importante

ringraziamo in particolare:

Offerte dai gruppi di Pescara	€	1.650.00	per Missione
Offerte Ss Messe da sacerdoti amici	€	700.00	per Missione
Da benefattori (Busto Arsizio-Sesto S.G.)	€	190.00	per Caritas
Da benefattrice di Brescia	€	2.500.00	per Scuola Krajen (nuova caldaia per frantoio)
Da Uff Missionario Avezzano (campagna “patate”/ 1^ trance)	€	20.000.00	per anno scolastico Scuola Krajen

Faleminderit shumë Grazie molte

1. PER AMICI DELLA DIOCESI DI MILANO

PELLEGRINAGGIO – TOUR IN ALBANIA 07 – 10 ottobre 2010

Si sono iscritti circa 25 amici. Siamo contenti e vi aspettiamo.

Un equivoco della Agenzia Turistica alla quale ci siamo riferiti ha fatto lievitare il prezzo del volo di 50 €: era denaro destinato a stipulare un'assicurazione qui in Albania per i partecipanti (qui il minimo da assicurare è di 15 gg). Per cui, non succederà assolutamente nulla (con tutti coloro che abbiamo ospitato in missione non abbiamo mai fatto un'assicurazione), però se qualcuno volesse comunque assicurarsi lo deve fare personalmente.

- 2. GLI AMICI DI BUSTO ARSIZIO HANNO TROVATO E MESSO A DISPOSIZIONE UN CAMPER USATO, MA ANCORA IN BUONO STATO, PER TRASFORMARLO IN CENTRO MEDICO MOBILE: SONO IN CONTATTO CON GLI AMICI DI CALTANISSETTA PER CONVERTIRLO SECONDO LE ESIGENZE MEDICHE. SPERIAMO POTER FAR TUTTO PER LA FINE DI OTTOBRE. GRAZIE.**

PROGETTO ORTICULTURA IN ZADRIMA (2008-2010)

Anni 2008-2009

Sul piano agronomico si sono registrati alcuni progressi, soprattutto nel controllo dei parassiti e nella definizione dei più opportuni periodi di semina e/o di trapianto per quasi tutti gli ortaggi in coltura. Si sono, purtroppo, nuovamente registrate le limitazioni conseguenti all'utilizzazione di terreni tenuti per molti anni a prato, compattati e con sistemazione idraulica insoddisfacente: ne ha risentito soprattutto la coltura della patata, che non ha potuto estrinsecare pienamente il suo potenziale produttivo.

Progressi più consistenti sono stati, invece, realizzati nella commercializzazione dei prodotti: il mercato locale ha molto apprezzato ed assorbito immediatamente la produzione di meloni e di patate, che non vengono coltivati nella Zadrime; sono stati collocati anche la lattuga gentilina, le melanzane, i cetrioli, i peperoni e gli spinaci. Un interesse, sia pure modesto, è stato manifestato per la bieta da costa, la rucola ed il radicchio, venduti in piccoli quantitativi. Per altri prodotti quali i finocchi, i carciofi, il sedano ed il basilico gli unici consumatori sono risultati le comunità religiose con presenza di italiani.

Statici, se non addirittura regressivi, sono risultati i comportamenti degli addetti nonostante l'apprezzamento che l'iniziativa veniva progressivamente riscuotendo nell'ambiente esterno circostante e dei tecnici degli uffici agricoli di zona: assenteismo, incuria, non tempestività nell'esecuzione di interventi essenziali hanno fatto maturare la decisione di iniziare il terzo anno di attività prendendo a riferimento un diverso modello organizzativo.

Anno 2009-2010

La constatazione del mancato coinvolgimento degli addetti ha suggerito di sperimentare l'affidamento dell'attività, a seguito del suo rientro dall'Italia al paese natio di Blinisht, ad un coltivatore (...) che si impegnava

a realizzarla su terreni di proprietà, o da lui presi in affitto. Per mitigare la conclamata indifferenza degli addetti nei riguardi degli aspetti gestionali del lavoro svolto, è stata prevista una forma di retribuzione mista, legata cioè sia all'entità delle prestazioni lavorative, sia all'introito realizzato con la vendita dei prodotti.

L'attività è stata così spostata in agro di Blinisht, su due campi estesi all'incirca un ettaro ciascuno.

La famiglia coltivatrice è composta da 4 persone in età lavorativa: i due coniugi, più due figli maschi. Il capo famiglia è munito di patente di guida e può recarsi autonomamente al mercato per vendere i prodotti; è anche in grado di guidare i due trattori affidatigli per eseguire le lavorazioni meccaniche. Nonostante l'incentivo sul ricavato delle vendite assentitogli appare poco interessato a impegnarsi nella conquista di spazi di mercato per i prodotti. Cerca piuttosto di aumentare artificiosamente il reddito attraverso l'annotazione di prestazioni lavorative sistematicamente superiori a quelle effettive. Permangono, quindi, irrisolti anche quest'anno i comportamenti umani di indifferenza per il buon esito dell'attività svolta, il disinteresse, l'inosservanza delle direttive impartite, specie se comportanti il lavoro manuale, la scarsa attenzione per l'efficienza delle macchine e degli attrezzi, pur nella consapevolezza che sono stati attuati dalla Missione costosi e cospicui interventi di manutenzione straordinaria per rendere più agevole il lavoro.

L'elemento di novità più significativo è che lascia intravedere possibilità di futuri sviluppi e il coinvolgimento di agricoltori della zona nella coltivazione della Patata nelle proprie aziende. Nel corso di una assemblea dei contadini iscritti alla Società di reciproca collaborazione " Agro Zadrima" con sede presso la Scuola di Krajen, la cui costituzione è stata guidata dalla Missione, è stata illustrata la prospettiva di coltivare su contratto il Carciofo e la Patata per soddisfare le richieste, rispettivamente, dell'industria alimentare Rolli di Roseto degli Abruzzi e della già nominata ditta Torti di Avezzano, disposte a rifornirsi in Albania dei suddetti prodotti. Per il Carciofo, sconosciuto in Albania, nessuno si è mostrato disposto a tentare la coltivazione; per la Patata è stato manifestato un primo timido interesse da parte di 4 coltivatori dei villaggi di Gramsh, Staika, Hajmel e Kallmet; ciascuno di loro ha coltivato circa 2.000 mq a patate avvalendosi dei servizi offerti dalla Missione a prezzi contenuti: seme e noleggio di macchine per la semina e la raccolta. Uno di loro è riuscito a piantare parte delle patate a fine gennaio ed ha già raccolto il prodotto dichiarandosi entusiasta del risultato ottenuto e pronto a ripetere la prova su più ampie superfici.

Sembra quindi di poter concludere che il progetto ha avuto un impatto positivo nell'ambiente rurale della Zadrima, anche se in misura inferiore alle aspettative. I fattori naturali, quali terra, clima e disponibilità di acqua, consentono di coltivare con successo tutte specie provate. Con interventi di modesta portata, purchè continuativi, è possibile esaltare la produttività: si citano la lotta alle erbe infestanti, la regimazione delle acque superficiali attraverso la manutenzione dei fossi di scolo, il livellamento dei campi, il risanamento dagli insetti terricoli. E' possibile trovare spazi di mercato in Albania o produrre su contratto per clienti esteri. L'elemento critico, quello più difficile da modificare e più lento ad evolversi autonomamente, resta la componente umana per taluni comportamenti negativi saldamente radicati da tempi remoti.

Avezzano, 26 Giugno 2010

dott. agr. Adolfo Bultrini

responsabile tecnico del progetto